



Analisi della Fabi dopo il rialzo del costo del denaro deciso dalla Bce

## Mutui, tassi verso il 5%

*Chiesto il rinnovo delle garanzie e il potenziamento del fondo di garanzia per le 'quote' giovani*

Meno credito e a costi sempre più sostenuti. Gli interessi sui mutui ipotecari, che avevano già superato il 4% con il costo del denaro all'1,25%, con il nuovo rialzo al 2% appena deciso dalla Banca centrale europea, è possi-

bile immaginare che sfiorino la soglia del 5%. Lo evidenzia un'analisi della Fabi. "A distanza di neanche due mesi dalla prima mossa della Bce, e in uno stato di vulnerabilità economica ormai diffusa, la rapidità con cui si sta rea-

lizzando il piano record dei tassi dell'Eurotower comincia, dunque, a generare un clima di sfiducia, con forti implicazioni sociali e finanziarie per famiglie e imprese.

*Servizio all'interno*



## Caro bollette, Meloni verso il Decreto Aiuti Quater

*Sarebbero disponibili risorse per 5 mld ottenute dall'extra-gettito lasciato in eredità dal Governo Draghi*

Il caro bollette mette in fibrillazione il Governo Meloni, che cercherà, nelle prossime ore, probabilmente in un Consiglio dei ministri dedicato nella prossima settimana, di mettere un freno ai rincari. Ma le risorse a disposizione del Presidente Meloni, non sono le stesse, che hanno messo sul piatto Francia e Germania, con interventi miliardari e soprattutto per risorse alternative (nucleare e gas) per contenere l'esplosione dei prezzi del gas, ed allora bisognerà creare alternative. Al momento la cifra disponibili non supererebbe i 5 miliardi di euro. Si tratterà del quarto decreto destinato ad alleviare il peso del caro energia su famiglie e imprese: in parte sarà finanziato con l'extra-gettito di 10 miliardi lasciato in eredità dal governo Draghi per effetto delle maggiori entrate Iva.

*Servizio all'interno*



## Pensioni, l'idea del bonus per restare al lavoro

Il governo di Giorgia Meloni lavora a un nuovo piano per le pensioni. Si pensa a un meccanismo per incentivare la permanenza al lavoro degli over 63, con un sistema di sgravi contributivi a favore del lavoratore, così da indurlo ad andare in pensione più tardi. È questa l'ipotesi allo studio dell'esecutivo per la prossima legge di Bilancio, secondo quanto filtra dal Tesoro, come riporta il Corriere della Sera. È necessario intervenire entro e non oltre il 31 dicembre per evitare il ritorno in vigore della legge Fornero e dunque dei 67 anni per uscire dal percorso lavorativo. La soluzione allo studio del ministero dell'Economia dovrebbe prevedere un sistema di sgravi contributivi per spingere il lavoratore a rimandare il ritiro dopo i 63 anni.

*Servizio all'interno*



**CENTRO STAMPA ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

# Meloni: “Mi importava fosse un governo serio e penso di esserci riuscita”

“Non ho mai temuto davvero di non riuscire a fare un governo anche se ho preso in considerazione l'ipotesi di presentarmi in Parlamento senza un accordo preventivo con tutti gli alleati, quando alcune proposte mi sono sembrate irricevibili”. Così il presidente del Consiglio Giorgia Meloni in un passaggio dell'ultimo libro di Bruno Vespa 'La grande tempesta. Mussolini, la guerra civile. Putin, il ricatto nucleare. La Nazione di Giorgia Meloni'. “Nonostante io fossi andata incontro a tutti senza sfogliare il manuale Cencelli, perché i numeri avrebbero detto altro. Ma a me interessava formare una squadra che funzionasse, un governo inattaccabile, serio, adeguato, ben calibrato. E credo di esserci riuscita”, aggiunge. “Con Salvini- ha detto Meloni- si è stabilito un rap-



porto nuovo e diverso. Ha capito quel che si poteva e quel che non si poteva fare e mi ha aiutato a cercare soluzioni. In certe situazioni lui mi ha chiesto di aiutarlo, in altre io l'ho chiesto a lui. Franchezza reciproca senza polemiche. Un mediatore? Be', il fatto di non schierarsi aprioristicamente con Berlusconi mi ha aiutato molto”. “Con Berlusconi”, ri-

spetto a Salvini, la premier spiega che “c'è stata qualche incomprensione in più, figlia del passaggio di testimone. Quando si vivono certi momenti epocali, è fatale che ci siano delle scosse. Non so quanto sia stato ben consigliato all'inizio, ma devo riconoscergli la lucidità di capire quali fossero alla fine le priorità per non deludere chi aveva creduto in noi e nel ritorno dopo undici anni a un governo politico di centrodestra. Il suo discorso sulla fiducia pronunciato al Senato il 26 ottobre è stato bello e importante, e sono stata contenta di applaudirlo”. “Perché amo parlare di 'Nazione' e non di 'Paese'? Perché Paese è un luogo fisico, chiuso e delimitato, mentre la Nazione è un luogo dell'anima che tiene insieme cultura, identità, condivisione”, ha spiegato.

## La proposta di Sgarbi sui musei: “Aperti anche la notte e gratis” Poi chiama Morgan

“Sono tornato nel posto in cui ero vent'anni fa, l'allora ministro Urbani mi cacciò da quell'ufficio e ora ci torno. Credo che mi cacciò perché dietro c'era una donna, per la quale poi ebbe qualche danno. Ma fu un conflitto inutile, ora non sarà così”. A parlare, ospite di Rai Radio1, a Un Giorno da Pecora, è Vittorio Sgarbi, fresco di nomina come Sottosegretario alla Cultura, che ha commentato così il suo ritorno al governo nell'esecutivo Meloni. C'è chi dice che sarà lei il vero ministro della Cultura... “No, è Sangiuliano. Io sono una persona che si occupa del patrimonio, sono un conservatore di opere d'arte e lui è un conservatore sul piano delle idee”. È vero che vorrebbe modificare l'orario di apertura dei musei? “Certo, almeno fino alle 21. La gente che lavora non può andarci di



giorno, quindi dovrà andarci, gratis, nelle ore in cui sono liberi di andare”. In che orari andrà a lavorare al ministero? “Mattina, sera o notte. Quando ero assessore a Milano il mio ufficio doveva chiudere alle 17 e poi andando avanti ha chiuso alle 5 di notte”. Ha chiesto la collaborazione di Morgan. “Lo vorrei far diventare un do-

cente che racconta attraverso la tv. Oggi la tv proietta una gran quantità di stupidaggini, si fanno approfondimenti sui delitti, bisogna smettere di fare programmi di idiozie in cui si parla di questi temi in modo morboso”. Qual è la trasmissione più brutta in questo senso? “Ieri guardavo 'Vita in Diretta' e si parlava della parente che ha ucciso non so chi, ma chi se ne frega. Suscita interesse in gente morbosa e malata, ci vuole bellezza, intelligenza ed arte, non bisogna compiacersi dell'orrore, del brutto”. “Bisogna creare un dipartimento ad hoc per la musica, che deve essere affiancata all'arte, e lui avrà un ruolo. Morgan è un uomo di grande intelligenza, è un uomo libero, non si nasconde dietro la retorica degli slogan fascista-antifascista”, ha spiegato.

## Nuovo Decreto Aiuti, Meloni vuole mettere 5 miliardi per frenare il caro-bollette



Il caro bollette mette in fibrillazione il Governo Meloni, che cercherà, nelle prossime ore, probabilmente in un Consiglio dei ministri dedicato nella prossima settimana, di mettere un freno ai rincari. Ma le risorse a disposizione del Presidente Meloni, non sono le stesse, che hanno messo sul piatto Francia e Germania, con interventi miliardari e soprattutto per risorse alternative (nucleare e gas) per contenere l'esplosione dei prezzi del gas, ed allora bisognerà creare alternative. Al momento la cifra disponibile non supererebbe i 5 miliardi di euro. Si tratterà del quarto decreto destinato ad alleviare il peso del caro energia su famiglie e imprese: in parte sarà finanziato con l'extra-gettito di 10 miliardi lasciato in eredità dal governo Draghi per effetto delle maggiori entrate Iva.

Va precisato che, secondo quanto emerge, l'intervento sulle bollette nascerebbe sotto forma di dl Aiuti-quater visti i tre precedenti interventi dell'esecutivo Draghi che hanno movimentato 61,2 miliardi. Il pacchetto non dovrebbe però confluire già nel Cdm di venerdì, ma quasi sicuramente slitterà alla prossima settimana.

Il quarto pacchetto contro il caro energia ha comunque carattere d'urgenza, anche se si potrebbe sperare in una riduzione delle bollette gas per i 7,3 milioni

in regime di tutela. Le nuove tariffe saranno comunicate infatti il 3 novembre dall'authority Arera. Ma gli altri 11 milioni del mercato tutelato per l'energia elettrica avranno una riduzione delle tariffe solo a partire dall'1 gennaio, questo perché gli aggiornamenti relativi alla luce rimangono trimestrali. Intanto però diverse ipotesi sono già allo studio. Potrebbe essere esteso a dicembre un bonus sociale per gli incapienti. Al momento lo sconto sul costo dell'energia viene applicato sulla base dell'Isee, con tetto a 12mila euro che sale a 20mila in caso di famiglie con almeno 4 figli. Il bonus arriva direttamente in bolletta, ma prima va presentato all'Isee. Proprio questo passaggio, però, potrebbe essere eliminato, in modo da rendere la fruizione dell'aiuto più rapida. Il decreto, come scriveva nei giorni scorsi Il Sole 24 Ore, andrebbe poi a prorogare anche per il mese di dicembre - senza cambiarne l'impostazione - il credito d'imposta sulle spese per i consumi di luce e gas delle imprese, al momento in scadenza il prossimo 30 novembre.

Al di là del tema bollette, sembra invece sfumata l'ipotesi di prorogare almeno per dicembre il bonus 150 euro, indennità prevista dal Decreto Aiuti-ter per chi - nel 2021 - ha avuto un reddito Isee non superiore a 20mila euro.

# Decreto anti-rave, il Viminale spiega: “Non lede il diritto di manifestare”, ma le polemiche non si fermano

Il decreto sui rave party fa discutere. Le opposizioni tuonano, gli studenti insorgono e anche dal mondo della musica c'è chi storce il naso: “Questo decreto anti-rave puzza”, scrive sui social Fiorella Mannoia e cui risponde in una diretta Matteo Salvini. A placare le polemiche ci prova quindi il Viminale, che in una nota fa sapere: “la norma anti-rave illegali interessa una fattispecie tassativa che riguarda la condotta di invasione arbitraria di gruppi numerosi tali da configurare un pericolo per la salute e l'incolumità pubbliche. Una norma che non lede in alcun modo il diritto di espressione e la libertà di manifestazione sanciti dalla Costituzione e difesi dalle Istituzioni”.

**LETTA: LA PRECISAZIONE DEL VIMINALE CONFERMA CHE HANNO FATTO UN PASTICCIO**

“Le precisazioni del Viminale sulla questione rave party non cambiano la questione giuridica che abbiamo

posto. Anzi, la precipitosa e inusuale precisazione conferma che hanno fatto un pasticcio”, scrive su twitter Enrico Letta, segretario Pd, commentando la nota del Viminale.

**CONTE: NO AI RAVE PARTY MA SÌ A PREDAPPIO, DOPPIA MORALE?**

“In conferenza stampa il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno hanno giustificato il raduno di Predappio dicendo che è questione diversa. Dovrebbero saperlo che quel raduno configura il reato di apologia del fascismo, punito con la reclusione ai sensi dall'art. 4 della legge n. 645/1952, quale modificato nel 1993. I prefetti e le forze di polizia hanno l'obbligo di intervenire per impedire condotte che configurano reati. Doppia morale?”, scrive su facebook Giuseppe Conte, leader M5s. Con il decreto sui rave party “viene punito, sino a 6 anni, chi promuove, ma anche chi partecipa a un raduno che comporta invasione di edifici o terreni e

coinvolga un numero superiore a 50 persone e dal quale può derivare un pericolo per l'incolumità pubblica o la salute pubblica— spiega il leader M5s—L'intera struttura del reato appare basata su un pericolo (‘può derivare un pericolo’) del tutto remoto con il risultato che la medesima offensività della condotta, già in ipotesi, risulta fortemente attenuata. Peraltro non ha precedenti nel nostro ordinamento un reato plurisoggettivo necessario che colpisca più di 50 persone riunite. Senza dire dell'arbitrarietà di questo numero (50 persone riunite non commettono reato, 51 persone sì). La punizione è del tutto abnorme. Il Governo dimostra la sua totale intolleranza per i nostri giovani che si riuniscono in campagna o in un edificio sino al punto di punirli con una pena superiore a quella prevista per i reati pur gravi di pubblici funzionari che alterano le gare pubbliche (art. 353 e 353 bis c.p.) o per il reato di frode nelle pubbliche forniture (art. 356

c.p.) che viene commesso, ad esempio, da chi fornisce cemento armato depotenziato, all'origine del crollo di ponti e scuole”. In conclusione, prosegue Conte, “questa norma non ha nulla a che vedere con il diritto penale. Questa norma è un docile strumento che, per la sua genericità, consentirà un esercizio discrezionale alle autorità preposte alla sicurezza e all'ordine pubblico. Si applicherà anche ai raduni negli edifici, quindi nelle scuole, nelle fabbriche, nelle università. Ci aspettavamo come primo atto del Governo un intervento per il caro-bollette e per il caro-prezzi. Nulla di tutto questo. Abbiamo invece una esibizione muscolare di un governo impegnato di una ideologia iniquamente e soverchiamente repressiva. Questa è una norma da ‘stato di polizia’. La Meloni ha dichiarato di non avere simpatie per il regime fascista. Ma la sua cultura non è distante. Ci batteremo per contrastare questa deriva con tutte le nostre forze”

**Decreto ‘anti rave’, Calenda a Meloni: “Una norma scritta a cavolo per fare la ‘dura’”**



“Sono decisamente contrario ai Rave illegali, ma una nuova fattispecie di reato si scrive ponderandola bene, non così a cavolo per fare ‘la dura’. È la differenza tra partecipare ad un talk show e stare al Governo”. Lo scrive su twitter Carlo Calenda, rivolgendosi alla premier Giorgia Meloni. Il leader di Azione poi le domanda: “Questa cosa è veramente insensata Giorgia Meloni, dopo anni di critiche al RDC confermi i navigator? Norme mal scritte sui rave, posizioni discutibili sui vaccini, rinvio della riforma Cartabia su richiesta ANM e i navigator; ma che priorità sono?”.

## Pensioni, spunta l'ipotesi di un bonus per chi sceglie di restare al lavoro

Il governo di Giorgia Meloni lavora a un nuovo piano per le pensioni. Si pensa a un meccanismo per incentivare la permanenza al lavoro degli over 63, con un sistema di sgravi contributivi a favore del lavoratore, così da indurlo ad andare in pensione più tardi. È questa l'ipotesi allo studio dell'esecutivo per la prossima legge di Bilancio, secondo quanto filtra dal Tesoro, come riporta il Corriere della Sera. E' necessario intervenire entro e non oltre il 31 dicembre per evitare il ritorno in vigore della legge Fornero e dunque dei 67 anni per uscire dal percorso lavorativo. La soluzione allo studio del ministero dell'Economia dovrebbe prevedere un sistema di sgravi contributivi per spingere il lavoratore a rimandare il ritiro dopo i 63 anni. Almeno 5 dei 21 miliardi di euro in dote alla Legge di Bilancio dovrebbero essere destinati alle pensioni, in particolare per la proroga delle misure di flessibilità in scadenza come opzione donna, ape sociale, ma anche la “Quota 102” rilanciata da Matteo Salvini e accolta da Giorgia Meloni, il cui termine provocherebbe uno scaglionamento per il ritorno in vigore della legge Fornero. La misura prevede l'uscita dal lavoro a 64 anni con 38 di contributi,

ma il vicepremier propone un'ulteriore flessibilità con la pensione a 61 anni e 41 di contributi, da finanziare sottraendo risorse al Reddito di cittadinanza. Da gennaio a settembre 2022, anche grazie all'introduzione di “Quota 102”, sono state più le pensioni di vecchiaia rispetto ai pensionamenti anticipati (207.789 contro 195.852) che avevano invece fatto segnare il primato lo scorso anno, trascinate da “Quota 100” che ha portato 294.728 persone a uscire dal mercato del lavoro prima del tempo (compresi i prepensionamenti) a fronte di 284.678 per il raggiungimento dei limiti d'età. Secondo i dati elaborati e diffusi dall'Inps nel suo monitoraggio periodico sulle pensioni, i trattamenti previdenziali erogati nei primi nove mesi di quest'anno sono stati in totale 596.640, con un importo medio mensile di 1.185 euro, inferiore rispetto ai 1.200 euro del 2021. L'anno scorso sono state complessivamente 883.876 le pensioni liquidate. Al 31 dicembre scorso risultavano attive 22.758.797 prestazioni nel sistema pensionistico italiano (+0,2% rispetto al 2020) per un ammontare complessivo annuo di 313.003 milioni di euro (+1,7% rispetto al 2020).

## Confcommercio: “Un'ulteriore, positiva sorpresa sulla vitalità e sulla capacità di reazione dell'economia nazionale

“Un'ulteriore, positiva, sorpresa sulla vitalità e sulla capacità di reazione della nostra economia.

La crescita dello 0,5% congiunturale, che ci pone tra i Paesi più dinamici in Europa è, infatti, un dato in controtendenza rispetto alle valutazioni dei principali previsori che si attendevano una moderata riduzione (-0,4% secondo il network Focus Economics)”: questo il commento dell'Ufficio Studi Confcommercio, per il quale “alla base di questa evoluzione favorevole c'è il progressivo recupero registrato dai servizi, soprattutto quelli legati al turismo e al tempo libero, che hanno beneficiato anche del contributo della domanda degli stranieri. Il dato di oggi, inoltre, rende

concreta la possibilità di crescita nell'intero 2022 prossima o superiore al 3,5%. Tuttavia, ciò non attenua le preoccupazioni sull'andamento dell'economia nei prossimi mesi”.

“Se al momento le maggiori difficoltà, dal lato della domanda, si rilevano per quei prodotti che rappresentano una quota importante di spesa per le famiglie a reddito più basso - conclude Confcommercio - è certo che i contraccolpi dovuti all'erosione del reddito disponibile e della ricchezza derivanti dalle dinamiche inflazionistiche si faranno sentire, a breve, anche sui servizi, nonostante la voglia di recuperare a livelli di consumo precedenti la pandemia”.

# Mutui, meno credito e costi più sostenuti

## Interessi al 5%

Meno credito e a costi sempre più sostenuti. Gli interessi sui mutui ipotecari, che avevano già superato il 4% con il costo del denaro all'1,25%, con il nuovo rialzo al 2% appena deciso dalla Banca centrale europea, è possibile immaginare che sfiorino la soglia del 5%. Lo evidenzia un'analisi della Fabi. "A distanza di neanche due mesi dalla prima mossa della Bce, e in uno stato di vulnerabilità economica ormai diffusa, la rapidità con cui si sta realizzando il piano record dei tassi dell'Eurotower comincia, dunque, a generare un clima di sfiducia, con forti implicazioni sociali e finanziarie per famiglie e imprese. Se, infatti, la tradizionale cautela degli italiani nel ricorrere al credito bancario ha lasciato spazio negli ultimi anni a un maggiore interesse ad indebitarsi, con la complicità di tassi favorevoli e agevolazioni fiscali, i dati sui prestiti di fine estate rappresentano un segnale di discontinuità e di preoccupazione perchè subiscono i primi effetti del rincaro dei tassi eu-



ropei e, soprattutto, i timori per quelli che ancora dovranno realizzarsi. Dai tassi per le nuove erogazioni, che potrebbero sfiorare il tetto del 5% già nei prossimi mesi, all'aumento dello spread che incombe sui prestiti già concessi a tasso variabile, il nuovo scenario finanziario che si profila per le famiglie e imprese italiane, è sempre più buio" sottolinea la Federazione autonoma dei bancari italiani. "La crisi dei mutui subprime - spiega il sindacato - potrebbe riaccendersi in Europa" facendo un parallelo con la corsa dei tassi del 2008. All'epoca,

l'avvio della crisi finanziaria prese le mosse dai tanti mutui che non riuscivano ad essere ripagati, insieme alla cartolarizzazione di quei prodotti in titoli sintetici venduti a risparmiatori spesso inconsapevoli dei rischi. Con un effetto-contagio che rischiò di travolgere tutto il sistema finanziario. Problema nel problema, i giovani che cercano di comprare casa. "Devono essere prorogate le agevolazioni fiscali azzerando ogni tipo di imposta e potenziando il Fondo di garanzia per i mutui dei giovani", chiede Lando Sileoni, segretario generale Fabi.

# Caldo: l'arrivo della pioggia salva le semine del grano



L'arrivo del maltempo salva le semine autunnali del grano e degli altri cereali dopo un lungo periodo di caldo e siccità che ha inaridito i terreni. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'annunciato arrivo della perturbazione con temperature in calo, in linea con le medie stagionali. La pioggia è attesa - sottolinea la Coldiretti - per combattere la siccità nelle campagne ma per essere di sollievo deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i

forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti come purtroppo è accaduto. A preoccupare - continua la Coldiretti - è anche il brusco abbassamento delle temperature in una situazione in cui il caldo anomalo ha mandato in tilt la natura con le piante che sono impreparate all'arrivo del freddo come dimostrano le fioriture fuori stagione da Nord a Sud del Paese, come in Puglia dove sono sbocciati i ciliegi mentre in Veneto fioriscono i nespoli ed anche le mimose in anticipo di 5 mesi rispetto all'8 marzo, il tradizionale appuntamento della festa della donna. Una conferma del cambiamento climatico in atto con una tendenza alla tropicalizzazione che - continua la Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne che quest'anno - conclude la Coldiretti - superano già i 6 miliardi di euro dall'inizio dell'anno, pari al 10% della produzione nazionale. Fonte Coldiretti

# Inflazione, la batosta si abbatte sul cibo

## Spesa media per le famiglie +387 euro

Il nuovo balzo dell'inflazione, che su base annua sfiora i 12 punti percentuali (+11,9%), avrà ulteriori effetti drammatici sul portafoglio delle famiglie e sui bilanci delle imprese agricole. Ma è anche allarme deflazione per gli agricoltori, che si vedono riconosciuti prezzi troppo bassi rispetto ai forti aumenti dei costi di produzione. Così Cia-Agricoltori Italiani, in merito ai dati diffusi dall'Istat.

Nei dati elaborati dal Centro studi Cia riferibili ai prezzi al consumo dei beni alimentari -calcolando gli incrementi fatti registrare mensilmente nel 2022- si desume una spesa media di +384 euro per ogni famiglia da gennaio. Da inizio anno, dunque, gli italiani hanno speso 9,7 miliardi in più per il carrello della spesa alimentare.

dettaglio, l'Ufficio studi riscontra una ripresa dell'indice dei prezzi al consumo dell'1,9% trainata dai prodotti freschi non lavorati i cui prezzi sono cresciuti del 2,4%, mentre, quelli della trasforma-



zione agroindustriale hanno fatto registrare un incremento più contenuto (+1,7%). Dal lato delle variazioni annue (rispetto all'ottobre 2021), la forte spinta inflazionistica è evidente: il carrello "generale" di prodotti agricoli, cibi e bevande analcoliche è aumentato dell'13,1%. Rispetto a questa ultima evidenza, a differenza di quanto osservato nella lettura delle variazioni mensili, sono stati i prezzi dei prodotti lavorati a

crescere maggiormente (+13,4% contro il +12,9% dei non lavorati). Concentrandosi l'attenzione sui beni agricoli (non lavorati), infine, l'Istat segnala nel mese di ottobre "l'accelerazione dei prezzi dei vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +16,7% a +25,1%; +8,2% su base mensile), mentre rallentano quelli della Frutta fresca o refrigerata (da +7,9% a +6,5%; +0,7% rispetto a settembre)".

# Pandemia fatale per le imprese

## Valore aggiunto giù di oltre il 10%

Nel 2020, il primo anno della pandemia e l'ultimo disponibile per le rilevazioni, il valore aggiunto delle imprese è crollato dopo 6 anni di crescita.

E sono diminuiti gli occupati, soprattutto nei servizi, tra i settori che più hanno sofferto la crisi. E' la fotografia dell'Istat sulle conseguenze della pandemia da Covid sul tessuto produttivo italiano. Nel 2020 le imprese industriali e dei servizi erano 4,3 milioni (+1,1 per cento) e generavano un valore aggiunto di 739 miliardi, in diminuzione del 10,5 per cento sul 2019 (-12,4 per cento nei servizi, -8,8 nell'industria in senso stretto e -3,4 nelle costru-



zioni). Il margine operativo lordo, in questo contesto, ha segnato un calo del 13 per cento, il fatturato dell'11,3

per cento, il costo del lavoro dell'8,3 per cento. A soffrire di più, come detto, sono state le imprese dei servizi, mentre il settore delle costruzioni è risultato il meno colpito dalla crisi.

Nei servizi, il valore aggiunto è diminuito del 12,4 per cento, il margine operativo lordo del 15,7 e i costi del personale del 9,4. In grande sofferenza le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, che hanno perduto il 51 per cento del valore aggiunto e il 79,6 per cento del margine operativo lordo, con una riduzione del 36,8 per cento dei costi del personale. L'industria in senso stretto ha subito una perdita minore,

con una diminuzione dell'8,8 per cento del valore aggiunto, del 10,6 per cento del margine operativo lordo e del 7,3 del costo del lavoro. Nel comparto delle costruzioni la diminuzione del valore aggiunto, del margine operativo lordo e del costo del lavoro è stata più contenuta (rispettivamente -3,4, -0,7 e -5,3 per cento).

La flessione degli occupati è maggiore nel settore terziario. Le imprese attive nell'industria e nei servizi di mercato erano nel 2020 4,3 milioni e occupavano 16,6 milioni di addetti (-1,7 per cento sul 2019), di cui 12 milioni di dipendenti (-1,8 per cento).

## Snam: "Stoccaggi di gas ai massimi Ma la nave a Piombino è essenziale"

Gli stoccaggi di metano in Italia sono attualmente pieni al 95 per cento, perciò, per l'inverno ormai alle porte l'Italia può dirsi al sicuro. Ma senza la nave rigassificatrice a Piombino, su cui si stanno addensando polemiche e rischi di ricorsi, la prossima campagna di approvvigionamento potrebbe essere più complessa. Al termine della "campagna di iniezione" conclusasi il 31 ottobre, ha fatto sapere Snam, il livello di riempimento degli stoccaggi della Stogit (società controllata al 100 per cento da Snam) ha raggiunto una percentuale del 95,2 per cento, per un totale di 11,2 miliardi di metri cubi di gas naturale, ai quali si sommano i 4,5 miliardi di metri cubi di stoccaggio strategico. Il sistema energetico nazionale potrà, inoltre, disporre di ulteriori 1,1 miliardi di metri cubi accumulati negli stoccaggi degli altri operatori. "Il risultato conseguito è essenziale per il prossimo inverno e certamente non era ipotizzabile anche solo lo scorso luglio, quando il traguardo fissato al 90 per cento sembrava di per sé molto sfidante", ha commentato Stefano Venier, amministratore delegato di Snam, spiegando che "questo risultato è stato possibile grazie a una azione 'di sistema' che ha visto coinvolti attivamente sia le diverse componenti del governo e di Arera, sia i principali operatori, oltre a Snam. Su questo fronte, da oggi, l'azione è già volta a ottimizzare l'erogazione invernale e a costruire le condizioni per la campagna della prossima estate". Il prossimo inverno, però, avverte Venier, si preannuncia "un po' più complesso" e la nave rigassificatrice a "Piombino farà la differenza". "Il flusso arrivato dalla Russia in questi sei mesi rappresenta il 10 per cento, ma esiste. Se



l'anno prossimo non sarà così, è ovvio che partiremo in rincorsa". Perciò, secondo il manager, "è essenziale poter disporre della nave rigassificatrice a Piombino, proprio per riempire gli stoccaggi come fatto quest'anno". L'obiettivo, ha spiegato, è "completare tutti i lavori e test per aprile e cominciare ad attivare i flussi da maggio". "Se l'anno prossimo non avremo il gas russo, dovremo sopperire con altra fonte", ha messo in chiaro Venier. L'erogazione di gas dagli stoccaggi avverrà, nei prossimi mesi, secondo le indicazioni che a breve saranno emanate dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sulla base di meccanismi trasparenti di asta. A partire dal primo novembre, inoltre, Stogit ha attivato un nuovo servizio di iniezione in "contro-flusso" per consentire agli operatori di conferire nei giacimenti gestiti dall'azienda il gas disponibile anche nei mesi di novembre e dicembre, durante la campagna di erogazione. Tale gas potrà quindi essere erogato al sistema nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2023.

## Timori sui prestiti Moody's abbassa il rating bancario

L'agenzia di rating Moody's ha cambiato le prospettive per il settore bancario dell'Italia, con una revisione analoga a quella dei rispettivi comparti di Repubblica Ceca, Germania, Ungheria, Polonia e Slovacchia. La review è passata da "stabile" a "negativ" poiché la crisi energetica, l'inflazione elevata e l'aumento dei tassi di interesse indeboliscono la crescita economica. "Abbiamo cambiato le prospettive in negativo per sei settori bancari poiché prevediamo un ulteriore deterioramento delle condizioni operative, con l'indebolimento della qualità dei prestiti, della redditività e dell'accesso ai finanziamenti bancari, anche se l'impatto varierà da Paese a Paese", ha affermato Louise Welin, VP-Senior Credit Officer di Moody's. Per quanto riguarda l'Italia il cambio di outlook rispecchia l'aspettativa che le condizioni operative si deteriorino ulteriormente nei prossimi 12-18 mesi. "Noi stimiamo che la crescita del Pil italiano scivolerà allo 0 per cento nel 2023 da un previsto 2,7 per cento nel 2022. I prezzi in rialzo intaccheranno il merito creditizio delle piccole imprese e delle famiglie, creando nuovi problemi di restituzione dei prestiti. L'attività di prestito più debole con il rallentamento dell'economia, i maggiori accantonamenti per perdite su prestiti e l'aumento dei costi operativi, nonché il rimborso degli ultraeconomici finanziamenti della Bce annulleranno parzialmente i vantaggi dell'aumento dei rendimenti dei prestiti con l'aumento dei tassi di interesse", spiega ancora Moody's. "Le misure governative per alleviare la pressione su imprese e famiglie causata dall'aumento dei costi energetici aiuteranno anche il settore bancario", conclude l'agenzia.

# Rischi climatici, banche in ritardo

## La Bce sollecita interventi mirati

Le banche dell'area dell'euro sono ancora "lontane da una gestione adeguata dei rischi climatici e ambientali", con gli istituti che continuano a sottovalutare notevolmente l'ampiezza e l'entità di tali pericoli malgrado le raccomandazioni degli organismi internazionali competenti. Lo afferma la Banca centrale europea (Bce) alla luce dei risultati di un'analisi condotta sui rischi legati al clima e all'ambiente di 186 banche con un totale attivo complessivo di 25mila miliardi di euro.

La review ha avuto anche l'obiettivo di promuovere l'allineamento del settore bancario con le aspettative di vigilanza. Dal report emerge che oltre l'80 per cento delle banche riconosce che i rischi hanno un impatto sostanziale sul



proprio profilo e sulla propria strategia, con il 70 per cento che vede un pericolo rilevante entro un orizzonte di

pianificazione aziendale da tre a cinque anni. Oltre l'85 per cento degli istituti dispone ora almeno di pratiche di

base per la maggior parte delle aree interessate dalle aspettative. Ciò significa che la maggior parte di esse ha eseguito una mappatura iniziale delle proprie esposizioni, assegnato responsabilità all'interno dell'organizzazione, stabilito indicatori chiave di prestazione e di rischio iniziali e sviluppato una strategia di mitigazione qualitativa per almeno una parte delle loro esposizioni. Tuttavia, secondo la Bce, gli approcci "mancano ancora di sofisticatezza metodologica, utilizzo di informazioni granulari sul rischio e/o gestione attiva del portafoglio e del profilo di rischio", come si legge nel rapporto. Inoltre, circa il 10 per cento delle istituzioni "è in ritardo e non ha mostrato progressi sostanziali nell'ultimo anno".

## Eurozona, il manifatturiero soffre

### Fiducia ai minimi da maggio 2020



Il settore manifatturiero dell'Eurozona ha continuato a contrarsi ancora all'inizio del quarto trimestre dell'anno, con la produzione e i nuovi ordini in calo a tassi raramente superati durante i 25 anni di raccolta dati del Pmi, l'indice che misura il grado di fiducia delle aziende in relazione all'evoluzione e alle attese del quadro macroeconomico. Anche le esportazioni sono diminuite drasticamente, con l'incertezza geopolitica, l'inflazione alta e le più deboli condizioni economiche che hanno pesato sulla spesa dei clienti esteri. Con i requisiti della produzione in rapida contrazione, i produttori dell'Eurozona hanno ridotto i loro acquisti di beni al ritmo più veloce da maggio del 2020. L'ultima indagine ha registrato un nuovo calo della pressione sulla catena di distribuzione a seguito della maggiore capacità disponibile presso i fornitori. Allo

stesso tempo, dopo aver subito una lieve accelerazione a settembre, ad inizio del quarto trimestre diminuisce la pressione sui prezzi. Detto questo, il tasso dei prezzi di vendita e quello dell'inflazione dei costi sono rimasti storicamente elevati. Per il quarto mese consecutivo, ad ottobre l'indice S&P Global Pmi per il settore manifatturiero dell'Eurozona ha registrato un valore inferiore alla soglia di 50,0, segnalando una forte contrazione e attestandosi a 46,4 da 48,4 di settembre, raggiungendo il livello minimo da maggio 2020. Sempre sul fronte macroeconomico, è invece rimasta stabile la disoccupazione tedesca. Le esportazioni tedesche hanno registrato un calo inaspettato a settembre, diminuendo dello 0,5 per cento sul mese, mentre le importazioni sono diminuite più del previsto, in calo del 2,3 per cento.

## Emergenza gas "Germania sicura verso l'inverno"

Gli impianti di stoccaggio del gas della Germania "sono pieni e si stanno avvicinando al 100 per cento", anche se "da un po' di tempo" il Paese non acquista più questo combustibile dalla Russia. E' quanto dichiarato dal ministro dell'Economia e della Protezione del clima tedesco, Robert Habeck, in relazione all'emergenza energetica. Per l'esponente dei Verdi, la Germania "è dunque preparata per l'inverno", trovandosi in "una situazione migliore e più stabile di quanto si potesse prevedere all'inizio dell'anno". Allora, il Paese aveva gli impianti di stoccaggio del gas "vuoti" ed era "completamente dipendente dalla Russia". A ogni modo, per Habeck è necessario compiere ogni sforzo al fine di risparmiare energia. Peraltro, la Germania è determinata a introdurre un tetto al prezzo dell'elettricità per le famiglie e le industrie come parte delle misure per sostenere la più grande economia europea: il provvedimento appare in una bozza di documento della Cancelleria visionata dall'agenzia Reuters. Per i consumatori industriali, l'elettricità sarà limitata a 13 centesimi di euro per chilowattora (kWh) applicati al 70 per cento del consumo dell'anno precedente. Per le famiglie, i prezzi saranno limitati a 40 centesimi di euro per kWh per l'80 per cento del consumo di base, aggiunge il documento.

## Parigi rilancia sul nucleare

### Pronto il piano

E' stato presentato ieri al Consiglio dei ministri francese il progetto di legge volto ad accelerare lo sviluppo del nucleare, mentre in Senato è cominciato l'iter per l'approvazione di un testo concepito per incrementare le rinnovabili. Secondo quanto riportato dal quotidiano "Les Echos", il governo è impegnato "in una corsa contro il tempo per sviluppare la produzione" energetica in un momento di crisi causato dalla guerra in Ucraina. Parigi punta a costruire entro il 2044 sei nuovi reattori europei ad acqua pressurizzata (Epr) con un'opzione per altri otto. I primi due saranno installati a Penly, nel dipartimento della Senna marittima, mentre il terzo andrà a Gravelines, nel Nord. Per gli altri tre ancora non sono state annunciate le destinazioni. Il testo prevede inoltre una serie di provvedimenti destinati ad accelerare lo sviluppo dell'atomo. Il nucleare copre circa il 70 per cento del fabbisogno energetico della Francia. Nel 2015 Parigi aveva annunciato la chiusura di 14 reattori su 58 (finalizzandola solamente in due di questi), ma il presidente Emmanuel Macron nel 2021 ha imposto una svolta rimettendo questo tipo di energia al centro della strategia nazionale.

# La Fed Usa non arretra sui tassi Ma il rigore spaventa la politica

Wall Street ha archiviato un ottobre stellare, il migliore dal gennaio 1976 per il Dow Jones, mostrandosi resiliente alle strette della Federal Reserve statunitense e all'incertezza globale. Ma con il proseguire degli sforzi della Banca centrale americana per raffreddare l'economia, gli investitori sono scettici sulla durata del rally. In particolare, gli analisti temono che la Fed resterà "falco" a lungo, mantenendo il costo del denaro elevato con conseguenze tutte da verificare per l'economia e per i mercati. Ieri è arrivata l'attesa decisione di un nuovo rialzo dei tassi dello 0,75 per cento, arrivando così a una forchetta fra il 3,75 e il 4 per cento. Le Borse, a questo punto, guardano già oltre, più preoccupate dalle prossime mosse della banca centrale. I riflettori sono tutti su Jerome Powell: i dati macroeconomici mostrano un'economia americana in crescita, un'inflazione che seppur in rallentamento si mantiene sui massimi degli ultimi 40 anni e soprattutto un mercato del lavoro



forte. A sorpresa, a settembre i posti disponibili sono saliti a 10,7 milioni, indicando una forte richiesta e aprendo la porta alla possibilità di una guerra dei salari per attirare lavoratori. Un'ipotesi che rischia di alimentare l'inflazione e, quindi, aumentare la pressione sulla Fed. Dopo il rialzo dello 0,75%, la Banca centrale dovrebbe - secondo le attese - rallentare la velocità di azione ma deputati e senatori democratici Usa

sono già in agitazione per i rischi comunque concreti di una recessione con sostanziali perdite di posti di lavoro. "Siamo molto preoccupati dalla possibilità che i rialzi dei tassi rallentino l'economia fino a metterla in ginocchio senza fermare la corsa dei prezzi che continua a danneggiare le famiglie", affermano in una lettera indirizzata a Powell i liberal Elizabeth Warren e Bernie Sanders, osservando come la Fed con la

sua strategia sembra ignorare la vita di milioni di americani. Se i democratici sono preoccupati dalla possibilità che la Fed si spinga troppo oltre, la Banca centrale teme di più: di non fare abbastanza. Non ritoccare a livelli adeguati ora il costo denaro rischia di innescare un spirale inflattiva pericolosa con danni alle famiglie ancora maggiori. Per questo la Banca centrale appare intenzionata a procedere con la sua campagna aggressiva di rialzi fino a quando i prezzi non saranno sotto controllo. E la Fed non è l'unica a voler centrare con tutte le sue forze questo obiettivo. "L'inflazione è ancora troppo alta nell'area dell'euro nel suo complesso", ha detto la presidente della Bce Christine Lagarde. "La scorsa settimana abbiamo deciso di aumentare i tassi di interesse per la terza volta consecutiva. E - ha aggiunto - prevediamo di aumentarli ulteriormente per assicurarci che l'inflazione ritorni tempestivamente al nostro obiettivo di medio termine del 2 per cento".

## Regno Unito: è duello sulla Cop27 Re Carlo non va, Boris Johnson sì

L'ex primo ministro britannico Boris Johnson - tuttora deputato di spicco nella maggioranza Tory e protagonista di una rinuncia decisa solo in extremis alla sfida per un clamoroso ritorno ravvicinato a Downing Street dopo la caduta il mese scorso dell'effimera compagine succeduta alla sua sotto la guida di Liz Truss - ha annunciato a sorpresa l'intenzione di partecipare a sorpresa alla Cop27, la Conferenza Onu sul clima che inizia questa settimana in Egitto. Lo ha detto lo stesso Johnson con una mossa che è apparsa un pungolo, se non una forma di critica implicita, all'attuale premier (e suo ex cancelliere dello Scacchiere), Rishi Sunak, la cui defezione resta viceversa all'orizzonte. Intervistato da Sky News per la prima volta dall'uscita di scena da Downing Street del 6 settembre, Johnson ha detto di essere stato invitato dalla presidenza egiziana - in quanto capo del governo che ospitò la precedente edizione della conferenza, l'anno passato a Glasgow - e di essere "molto felice di andare". La sfida relativa agli impegni annunciati un anno fa verso l'accelerazione della transizione britannica a un'economia "più verde" e sostenibile resta "per me di grande interesse", ha ag-



giunto. Sunak, da parte sua, aveva fatto confermare nei giorni scorsi ufficialmente come non vi fosse "da aspettarsi" un suo viaggio a Sharm a causa d'impegni legati alla presentazione della finanziaria anti-crisi d'autunno nel Regno Unito, in calendario il 17 novembre. Salvo poi correggere il tiro e far ipotizzare a un portavoce come ancora possibile un ripensamento, agenda domestica permettendo, in risposta alle polemiche di ambientalisti, oppositori politici e singoli esponenti della sua stessa mag-

gioranza in relazione al timore di passi indietro dagli impegni sulla tempistica dell'obiettivo emissioni nocive zero assunti a Glasgow da Johnson nel 2021. Tanto più dopo l'annuncio di re Carlo III - pioniere delle battaglie ambientali costretto di fatto a rinunciare alla presenza in Egitto dalla "raccomandazione" di qualche settimana fa del governo Truss - di voler comunque ospitare questa settimana a Buckingham Palace un evento ad hoc sul passaggio di consegne fra Cop26 e Cop27.

## Taglio al petrolio Scontro tra Riad ed Emirati Arabi

Gli Emirati Arabi Uniti hanno inviato segretamente il loro consigliere per la Sicurezza nazionale a Riad a settembre per cercare di dissuadere il principe ereditario dell'Arabia Saudita dal sostenere un taglio alla produzione di petrolio che avrebbe fatto infuriare gli Stati Uniti e rischiato di dipingere i produttori di greggio come alleati della Russia. Lo ha rivelato ieri il "Wall Street Journal" citando "fonti attendibili". Stando alla ricostruzione, il funzionario degli Emirati, lo sceicco Tahnoun bin Zayed Al Nahyan, fratello del presidente degli Eau, ha incontrato il principe ereditario saudita Mohammad bin Salman sostenendo il punto di vista di Washington secondo cui la riduzione della produzione non era economicamente necessaria e avvertendo il Regno circa le possibili ricadute geopolitiche della mossa. Bin Salman è però rimasto irremovibile. L'Arabia Saudita ha così convinto il gruppo Opec+, composto da 23 Paesi produttori di petrolio, nella riunione del 5 ottobre a ridurre la produzione di greggio di 2 milioni di barili al giorno a partire da questo mese. Il divario tra Emirati e Arabia Saudita, che da tempo collaborano strettamente in materia di energia e sicurezza, costituisce un segnale del disagio emerso tra alcuni membri dell'Organizzazione dei Paesi Opec che temono che il taglio danneggi le loro relazioni con gli Stati Uniti.

Primo piano

# Il meteo inglese: "Inverno gelido" E tra i governi si diffonde il panico

Le previsioni meteorologiche, si sa, vanno maneggiate con prudenza. E l'andamento delle temperature nel mese di ottobre appena passato, praticamente in tutta l'Europa continentale, lo ha dimostrato. Al punto che, secondo alcuni esperti, la temuta crisi del gas nel periodo più rigido dell'inverno, tra gennaio e febbraio, sarebbe addirittura quasi già scongiurata grazie alle riserve e ai risparmi di queste settimane. Non tutti, però, la pensano così. Almeno nei Paesi del nord. Secondo una delle previsioni stagionali considerate tra le più attendibili, infatti, nella stagione invernale alle porte il clima nel Regno Unito e nell'Europa settentrionale sarà più freddo e secco del solito, con possibili, inevitabili pressioni sui governi e sulle società che dovranno assicurare la fornitura di gas naturale. L'Ufficio meteorologico del Regno Unito ha affermato che c'è una maggiore probabilità



che i prossimi tre mesi siano più freddi del normale, con temperature medie che dovrebbero essere comprese tra quattro e sei gradi Celsius, ovvero leggermente inferiori alla media degli ultimi cinque anni. L'agenzia ha aggiunto che è probabile pure che il clima sia anche più secco del normale, con minori possibilità di forti piogge tra novembre e gennaio. Nessuna singola previsione è, ovviamente, definitiva

e c'è anche da considerare che le cosiddette previsioni stagionali, come quella del Regno Unito, non sono così precise come quelle fatte tra uno e cinque giorni di anticipo. Tuttavia, a una prima occhiata "tutto suggerisce che la domanda di gas legata al riscaldamento aumenterà questo inverno", ha affermato Caroline Bain, capo economista sulle materie prime presso Capital Economics, spiegando che "le per-

sone non spegneranno il riscaldamento se sarà freddo, malgrado la crisi". Le previsioni del Met Office sono specifiche per il Regno Unito, ma le previsioni dell'agenzia, che ha 168 anni, hanno implicazioni per il continente nel suo insieme, in parte grazie all'esperienza dell'organismo nella modellazione dei flussi nel Nord Atlantico, un fattore importante per le previsioni del tempo in tutta Europa. L'ag-

giornamento pubblicato ieri arriva in un periodo dell'anno in cui alcune delle tendenze meteorologiche che possono fare la differenza per la gravità dell'inverno che ci aspetta iniziano a stabilizzarsi. Ciò può rendere più facile prevedere scenari a lungo termine per l'intera stagione.

I prezzi del gas, intanto, hanno esteso i recenti ribassi, grazie alle grandi forniture che l'Europa ha accumulato durante l'anno. Quelli all'ingrosso nei Paesi Bassi sono scesi del 9 per cento; nel Regno Unito sono calati del 7 per cento. Le previsioni del Met Office sono state seguite con più attenzione del solito quest'anno. Se il gas immagazzinato sarà sufficiente per l'inverno in Europa dipenderà da quanto fredda e ventosa sarà la stagione. I governi sperano in un inverno mite e umido, che possa essere caratterizzato anche da vento più forte così da aumentare la produzione di energia eolica.

## Transizione green? L'Opec non ci sta: "Il petrolio resterà"

La transizione ecologica? Può attendere. L'Opec, l'organizzazione che riunisce i Paesi produttori di petrolio, sta preventivando investimenti per migliaia di miliardi di dollari nell'industria petrolifera nei prossimi due decenni, in modo da essere pronta ad affrontare quello che reputa sarà un boom della domanda di combustibili fossili fino almeno al 2045. Nel report annuale sulle tendenze energetiche a lungo termine, l'organizzazione calcola che l'industria petrolifera avrà bisogno di investimenti per un totale di 12,1 trilioni di dollari entro il 2045 (300 miliardi in più rispetto a quanto previsto l'anno scorso) per soddisfare la domanda di greggio e tenere sotto controllo i problemi di sicurezza energetica globale. "La domanda di petrolio è destinata ad essere più forte del previsto nei prossimi anni e a rimanere tale nell'orizzonte temporale di due decenni, in sia

all'aumento delle economie e della popolazione dei Paesi in via di sviluppo che renderanno necessari ulteriori investimenti in nuova produzione di petrolio", afferma l'Opec. Mentre il mondo si prepara alla conferenza delle Nazioni Unite sul clima in Egitto, durante la quale i governi probabilmente accelereranno sull'abbandono dei combustibili fossili, il gruppo di produttori sostiene che gli investimenti petroliferi sono stati "inutilmente demonizzati", avvertendo che "il sottoinvestimento cronico" nelle forniture rischia di aggravare la crisi della sicurezza energetica globale. "Resta fondamentale valutare ciò che ciascuna fonte energetica può fornire mentre cerchiamo di rispondere alle domande relative all'accessibilità e alla sicurezza energetica", ha puntualizzato Haitham al-Ghais, segretario generale dell'Opec. "Dobbiamo utilizzare tutte le ri-



sorse, tutte le soluzioni e tutte le tecnologie". Al contrario, per l'Agenzia Internazionale per l'Energia (Aie) i nuovi investimenti nei combustibili fossili devono essere fermati se si vogliono davvero raggiungere gli obiettivi di riscaldamento globale entro livelli gestibili. L'Opec - che si avvale di un team formato da economisti e

analisti per effettuare stime sul futuro della domanda di petrolio - ha però alzato le sue proiezioni per la domanda di petrolio su tutto l'orizzonte del prossimo ventennio. Il rallentamento della domanda in Cina, unito alla transizione dei Paesi occidentali verso l'abbandono dei combustibili fossili, farà sì che la crescita della domanda

di greggio rallenti e si avvicini al picco a metà del prossimo decennio che comunque in termini di cifre è stimato arrivare a toccare i 110 milioni di barili al giorno a partire dal 2040, rispetto ai 108,1 milioni di barili al giorno previsti invece l'anno scorso. L'Opec stima che la crescente domanda di greggio sarà soddisfatta in gran parte dall'Organizzazione stessa. Le valutazioni del cartello fanno affidamento sul fatto che le forniture dei Paesi Ocse rimarranno sostanzialmente invariate fino al 2045, mentre prevede che le proprie forniture saliranno a 42,4 milioni di barili al giorno dagli attuali 31,6 milioni. Ad ogni modo, anche l'Opec potrebbe avere difficoltà nell'affrontare questa sfida: negli ultimi mesi il cartello ha aumentato le quote di produzione a livelli tali che molti dei suoi membri stanno producendo al massimo della loro capacità.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)

## la guerra di Putin

# Fonte dell'intelligence russa, Putin sarebbe malato di cancro al pancreas ed avrebbe anche il Parkinson

Una fonte dell'intelligence russa ha rivelato al The Sun che il presidente Vladimir Putin sarebbe gravemente malato: gli sarebbe stato, infatti, diagnosticato sia il Parkinson che un cancro al pancreas. "Putin ha il Parkinson e un tumore al pancreas". Continuano a proliferare indiscrezioni sulle presunte malattie – pressoché mortali – di cui soffrirebbe Vladimir Putin.

Mentre il mondo intero da mesi si chiede se il leader del Cremlino sia malato, l'operazione militare speciale in Ucraina avviata lo scorso 24 febbraio da Mosca va avanti senza sosta, nonostante le difficoltà dell'esercito russo. L'ultima illa-

zione – in ordine di tempo – diffusa sulla cagionevole salute del presidente è stata diffusa una fonte dell'intelligence russa che ha inviato alcune mail al The Sun sulla malattia dello Zar. Secondo la fonte del quotidiano, a Putin sarebbe stato diagnosticato "il morbo di Parkinson in fase iniziale" e il "cancro al pancreas". "Posso confermare che gli è stato diagnosticato il morbo di Parkinson in fase iniziale, ma sta già progredendo. Questo fatto sarà negato in ogni modo possibile e nascosto. Putin viene regolarmente riempito con tutti i tipi di steroidi pesanti e innovative iniezioni antidolorifiche per fermare la diffusione del can-



cro al pancreas che gli è stato recentemente diagnosticato. Ciò gli provoca molto dolore, e il gonfiore sul viso come i vuoti di memoria non sono altro che effetti collaterali", si

legge nelle mail. A corredo delle informazioni, sono state allegate anche delle foto che dovrebbe sostenere la tesi della fonte dell'intelligence russa. "Nella sua cerchia ri-

stretta, si vocifera che oltre al cancro al pancreas, che si sta gradualmente diffondendo, Putin abbia anche il cancro alla prostata", ha aggiunto la fonte confidenziale. Inoltre, è stato riferito che Putin sarebbe stato avvistato con evidenti segni che rimandano al trattamento IV sul dorso della mano. Si tratta di un trattamento infusionale che viene praticato per via endovenosa al fine di sostenere l'organismo con l'apporto di vitamine, minerali, oligoelementi ed aminoacidi. La tesi è stata sostenuta anche dal canale Telegram General SVR che da tempo denuncia che la salute del leader del Cremlino sia fortemente compromessa.

## Governatore di Kiev, 16mila case ancora senza elettricità. La Capitale si prepara all'arrivo dell'inverno

Nella regione di Kiev ci sono ancora 16mila case senza elettricità a causa degli attacchi missilistici russi contro la capitale. Lo ha reso noto il governatore di Kiev, Oleksiy Kuleba, aggiornando sulla situazione dell'elettricità nella regione della capitale ucraina. Su Telegram ha spiegato che "i nostri ingegneri stanno lavorando senza sosta per il terzo giorno consecutivo. Oggi ripristineremo l'elettri-

cità per tutti". Le autorità di Kiev stanno preparando più di 1.000 punti di riscaldamento in tutta la città nel caso in cui il sistema centralizzato venga disabilitato dai continui attacchi russi, ha reso noto il sindaco Vitali Klitschko aggiungendo che si stanno considerando diversi scenari. "Il peggiore è quello in cui non ci saranno elettricità, acqua e riscaldamento", ha dichiarato. "Per questo caso, stiamo prepa-

rando oltre 1.000 punti di riscaldamento nella nostra città", come riporta il Guardian. Le postazioni saranno dotate di generatori e di scorte di beni di prima necessità, come l'acqua. Gli attacchi di missili e droni hanno danneggiato il 40% delle infrastrutture energetiche ucraine e hanno già lasciato per breve tempo ampie zone di Kiev senza corrente e acqua, provocando un razionamento dell'energia.



## Gli Usa consentono scarico petrolio russo senza tetto massimo di prezzo fino al 19 gennaio. Mosca prepara una flotta ombra

Le petroliere cariche di petrolio russo prima del 5 dicembre non saranno soggette al tetto massimo se vengono scaricate entro il 19 gennaio. Lo afferma il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, secondo il Wall Street Journal. Anche le spedizioni petrolifere russe, che sono state svincolate dal tetto dei prezzi in precedenza, devono essere scaricate entro il 19 gennaio. L'Unione europea ha posto le basi giuridiche per l'introduzione di un tetto massimo di prezzo per il petrolio russo nell'ottavo pacchetto di sanzioni, adottato in ottobre. I paesi del G7, che includono gli Stati Uniti, hanno pianificato di introdurre un tetto ai costi per il vettore energetico entro il 5 dicembre. Il Tesoro degli Stati Uniti ha offerto di

fissare un limite di \$ 40-60 al barile, ma il prezzo potrebbe aumentare. Vladimir Putin ha avvertito che Mosca non fornirà risorse energetiche a paesi che limiterebbero i loro prezzi. D'altra parte la Russia sta creando una flotta ombra per aggirare le sanzioni petrolifere occidentali. Secondo Bloomberg, Mosca utilizzerà una rete complessa e "spesso segreta" di "navi, proprietari, porti e passaggi sicuri" per fornire materie prime. Il problema principale per l'Occidente nell'introdurre il tetto dei prezzi non era nemmeno il livello al quale dovevano essere fissati, quanto come costringere il mondo intero a seguire il valore stabilito. In particolare, India e Cina sono i principali acquirenti di materie prime russe. Il modo più



ovvio era fare pressione sul mercato assicurativo e dei trasporti, dove le compagnie europee hanno l'influenza principale. Si presumeva che i vettori si sarebbero rifiutati di lavorare con il petrolio russo a causa della minaccia di sanzioni. L'alternativa per Mosca è creare una flotta ombra con proprietari sconosciuti.

Nel caso in cui le compagnie

occidentali monitorino da vicino il prezzo di acquisto del petrolio, Igor Yushkov, uno dei massimi esperti del National Energy Security Fund, afferma: "Se gli Stati fissano un tetto di 60 dollari, le compagnie russe diranno loro: per favore, ecco un certificato che per \$ 60. Formalmente, il vettore non è obbligato a verificare l'autenticità dei documenti. Ma nel caso in cui le

autorità sanzionatorie trovino difetti e ricontrollano anomalie, la Russia creerà una flotta speciale.

In questo modo Mosca sarà in grado di trasportare i volumi di petrolio che andavano in Europa verso i mercati asiatici. Allo stesso tempo, le petroliere non invieranno alcun documento negli Stati Uniti, ma trasporteranno solo petrolio russo". Sergei Kondratiev dell'Institute of Energy and Finance ricorda che ci sono già stati dei precedenti: "Certo, il caso è unico, ma abbiamo l'esempio di Teheran. Alcune fonti occidentali stimano l'esportazione totale di petrolio e prodotti petroliferi dall'Iran a 2,5-3 milioni di barili al giorno.

Giu.Lo.

# Brasile, Bolsonaro autorizza la transizione con Lula, ma non riconosce la sua vittoria

Il presidente uscente del Brasile Jair Bolsonaro ha rotto il silenzio a quasi 48 ore dal ballottaggio che ha visto vincere, anche se per soli due milioni di voti, Lula. Il leader conservatore non ha voluto ancora riconoscere la vittoria del suo avversario, ma ha autorizzato la transizione. Nelle scorse ore, il silenzio di Bolsonaro ha alimentato tensioni nel Paese, con i suoi sostenitori che sono scesi in strada per protestare contro i risultati elettorali e hanno creato blocchi stradali, mettendo in grave

difficoltà la circolazione in alcune parti del Paese. Ma la transizione sembrerebbe scricchiolare, di fronte alle parole pronunciate dal Presidente ancora in carica: "Il nostro sogno continua, più vivo che mai", ha detto in una conferenza stampa dal Palazzo do Planalto a Brasilia. "Siamo per l'ordine e il progresso. Sono stato sempre etichettato come antidemocratico pur muovendomi dentro la Costituzione", ha aggiunto. E ha sottolineato che "continuerà a obbedire alla Costituzione".



Bolsonaro ha poi ringraziato "i 52 milioni di elettori che mi hanno votato il 30 ottobre". Parlando dei blocchi stradali dei suoi sostenitori, poi, ha spiegato che scaturiscono da "un sentimento di indignazione e di ingiustizia per il processo elettorale". "Le manifestazioni pacifiche saranno sempre le benvenute, ma i nostri metodi non possono essere quelli della sinistra", ha concluso. Dopo Bolsonaro ha preso la parola il ministro Ciro Nogueira, capo dello staff del presidente uscente.

Ha spiegato che il governo brasiliano ha accettato di iniziare la transizione con Lula. Ha quindi annunciato che il presidente uscente ha autorizzato "di iniziare la transizione". Il processo di transizione "sarà iniziato nel rispetto della legge", ha aggiunto Nogueira, precisando di essere stato autorizzato a rilasciare la dichiarazione da Bolsonaro. La transizione, ha precisato, comincerà giovedì, quando Lula formalizzerà il nome del suo vicepresidente, Geraldo Alckmin.

## Energia, il vecchio oleodotto per il petrolio russo (Druzhba) collegherà direttamente Ungheria alla Serbia

di **Giuliano Longo**

Serbia e Ungheria hanno recentemente concordato il progetto per la costruzione di un oleodotto della lunghezza di circa 300 km tra i due paesi. Stiamo parlando di una diramazione locale dell'oleodotto di Druzhba (Amicizia) che continua a funzionare in sicurezza. Dalla raffineria Sazkhalombatta a sud di Budapest, andrà in Serbia per pompare petrolio russo. È stato pianificato un percorso dall'intersezione del tubo a Baumgarten austriaco, dove, tra l'altro, si trova l'hub del gas dell'Europa centrale, a Subotica - Novi Sad - Belgrado. Inoltre - alla raffineria di petrolio di Pancevo, adiacente alla capitale serba. Lo ha affermato il rappresentante ufficiale del governo ungherese Zoltan Kovacs, rilevando i relativi accordi tra Viktor Orban e Aleksandar Vucic. Questa arteria diventerà il primo progetto di esportazione di petrolio "filorusso" nell'ambito delle sanzioni economiche contro la Federazione Russa dopo che l'Occidente collettivo, che comprende quasi tutti i paesi balcanici, esclusa la Serbia, le ha introdotte poco dopo il 24 febbraio 2022. L'attuazione del progetto è prevista entro un anno e mezzo massimo. Al momento, le parti stanno specificando il percorso dell'oleodotto, il volume dei finanziamenti e le forniture di attrezzature specializzate il progetto. La decisione separata di Budapest e Belgrado, ovviamente irrita la UE, che con-

tinua a esercitare pressioni su di loro soprattutto a causa della posizione di Ungheria e Serbia in merito alle sanzioni anti-russe. Ma l'oleodotto di Druzhba, che pompa petrolio russo nell'Europa orientale dalla metà degli anni '60 e dall'inizio degli anni '70, resta al di fuori delle sanzioni dell'UE. Nel frattempo l'oro nero è passato e continua ad attraversare la Bielorussia - in Polonia e Germania dell'Est (fino alla primavera del 2022 in Lituania); attraverso l'Ucraina - Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia. Inoltre, nell'aprile di quest'anno, l'UE ha rimosso la Serbia dall'elenco dei paesi soggetti a sanzioni per l'importazione di petrolio russo. Attualmente, la Serbia riceve quasi l'intero volume di petrolio russo - oltre l'80% delle sue importazioni - attraverso un oleodotto dalla Croazia dal terminal adriatico di Omišalj. La distanza di pompaggio dalla Croazia alla Serbia è quasi un terzo in più rispetto al progetto dell'oleodotto Ungheria-Serbia. Secondo i dati aggiornati del ministero dell'Energia serbo (14 ottobre), il gasdotto Croazia-Serbia sarà sospeso da metà novembre o non oltre il 5 dicembre. In una situazione del genere, il petrolio russo sarà consegnato solo attraverso l'Ungheria su rotaia, e solo se Kiev non chiuderà il transito ferroviario di petrolio dalla Russia. Ma il trasferimento via Druzhba non si limita all'Unione Europea. L'Ucraina non interferisce con il



lavoro di questa arteria (almeno al momento). Per assicurare la rotta Druzhba verso la Serbia, sarebbe appropriato un accordo interstatale multilaterale tra la Federazione Russa, l'Ucraina, la Serbia e l'Ungheria sull'inammissibilità delle interruzioni nel funzionamento di questa arteria per motivi politici. Un tale accordo è possibile anche sotto gli auspici dell'UE, e la chiara posizione di Budapest e Belgrado sull'inammissibilità delle sanzioni contro il petrolio russo, potrebbe diventare un aiuto. Allo stesso tempo, il presidente serbo Vucic, nella situazione attuale, non esclude il blocco delle forniture di petrolio alla Serbia dalla Russia con qualsiasi mezzo di trasporto. Inoltre, queste consegne sono impossibili anche lungo il Danubio, dal momento che la Federazione Russa è stata esclusa dalla Commissione del Danubio nella primavera del 2022, che di fatto ha

aderito alle sanzioni anti-russe dell'UE. Pertanto, l'8 ottobre, il presidente serbo ha annunciato il previsto studio con Albania e Macedonia del Nord di un'opzione di ripiego: il progetto di oleodotto al porto di Durazzo (Albania) - Tetovo - Skopje (Macedonia del Nord) - Nish - Belgrado (Serbia). Questa rotta è finalizzata all'importazione di petrolio è condizionata dal fattore Kosovo. L'oleodotto in Kosovo sarebbe del 20% più corto di quello menzionato, ma per ovvie ragioni politiche, Belgrado ha bisogno di un oleodotto per aggirare il Kosovo. Tuttavia, anche in Albania non sono interessati a rafforzare il ruolo di transito del Kosovo, ma per ora nemmeno il progetto ferroviario della metà degli anni '90, il porto di Shengen - Scutari - Kukes (Albania) - Prizren (Kosovo) viene attuato. Questa è una diretta conseguenza del fatto che quasi tutte le élite politiche del-

l'Albania "post-stalinista" non vogliono ancora permettere ai kosovari di entrare nelle sue strutture di potere, e ancor di più per unire il Kosovo all'Albania. Di conseguenza, anche il secolare progetto della "Grande Albania" è in stallo, nonostante ne fosse già sostenuto non ufficiale, persino lo "Stalin albanese" Enver Hoxha. L'Urss nel 1972-1973 aveva già offerto alla Jugoslavia lo stesso ramo dell'oleodotto Druzhba dall'Ungheria alla Serbia e poi alla Macedonia. E anche la realizzazione di un oleodotto "transbulgaro" dal porto di Burgas a Belgrado, oltre la Bosnia ed Erzegovina.

Con l'estensione di uno qualsiasi di questi rami ai porti montenegrini di Bar o Ulcinj. Tuttavia, il maresciallo Josip Broz Tito preferì - almeno per Serbia e Macedonia (allora parte della Federazione Jugoslava) - le importazioni di oleodotti dal Medio Oriente e dal Maghreb, per questo dal 1972 è stato messo in funzione un oleodotto il porto di Salonicco (Grecia) - Skopje (Macedonia) - Nis - Raffineria Pancevo - Belgrado (Serbia). Nel 1998-2001 il petrolio non è stato pompato in Serbia attraverso questa arteria a causa delle sanzioni antiserbe degli Stati Uniti e dell'UE. Ed è improbabile che questa pipe, a differenza di Druzhba, pomperà petrolio russo in Serbia, soprattutto tenendo conto delle sanzioni anti-russe dell'Occidente.

## Covid

## Bassetti: “Il governo Meloni inizia nel peggiore dei modi”

“Questo è il modo peggiore in cui si potesse cominciare”. Lo dice Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, ospite a “L'imprenditore e gli altri” su Cusano Italia Tv, parlando delle prime misure prese dall'esecutivo in merito al covid. Sul covid “aver detto oggi, facendo di tutta tua l'erba un fascio, che è stato tutto ideologico e che oggi invece si vuole fare tutto di scientifico è un errore clamoroso che non andava fatto. Perché c'è stato qualche errore e io sono stato il primo a metterlo in luce. Abbiamo fatto lockdown troppo lunghi- spiega Bassetti- abbiamo chiuso le scuole quando andavano riaperte, abbiamo sbagliato a mettere troppo a lungo l'obbligo delle mascherine. Ma aver detto che è tutto sbagliato, ivi compresa la politica vaccinale, che invece deve essere vista come un fiore all'occhiello del nostro Paese- sostiene Bassetti - è un errore clamoroso. E io mi auguravo non si commettesse perché sa molto di resa dei conti ed è uno schiaffo pesante al 95% degli italiani che si sono vaccinati. Ed è un altrettanto schiaffo al 99,3% dei medici italiani che si sono vaccinati. Perché è come ‘siete dei cretini, hanno fatto bene quelli a non vaccinarsi’. È un errore clamoroso che io sinceramente non mi sarei mai aspettato. È il modo peggiore in cui si potesse cominciare”. “Io sono perfettamente d'accordo che una commissione di inchiesta per far luce su quello che è successo, sulle cose fatte bene e le eventuali cose fatte male, fosse utile. Ma non posto in questo modo, come una resa dei conti. Perché una resa dei conti finisce per avere come anello debole sempre i sanitari”, afferma il direttore. “Medici, infermieri, chi in questi mille giorni, pancia a terra, ha lavorato per il sistema, per gli italiani per i cittadini. E buona parte delle misure che sono state prese sono contro di loro. Nel momento in cui vai a dire che da domani non ci sarà più l'ob-



bligo vaccinale per gli operatori evidentemente vai dicendo che quello che è stato fatto nel 2021 è un errore. Oggi possiamo anche dire che è giusto che non ci sia più l'obbligo vaccinale per i sanitari perché la situazione è cambiata, ma non possiamo dire che era sbagliato”, termina Bassetti.

## La pandemia torna a bussare alla porta, ondata di contagi in alcune Regioni



Balzo in avanti dei nuovi contagi da Covid che, rispetto a ieri, si sono più che triplicati, passando da 240 a 807 (totale, dall'inizio dell'epidemia, 581.819). Conseguenza del maggior numero di tamponi che sono stati effettuati, 4.648 rispetto a 1.865 (cifra complessiva 3.915.088). Il tasso di positività è aumentato dal 12,87 al 17,36%. I nuovi decessi sono due, lo stesso numero di ieri (totale 3.065). Per quanto riguarda la situazione dei ricoveri ospedalieri, se ne registrano quattro in meno in area medica (totale 124), mentre restano stabili a sei quelli nelle rianimazioni. I casi attivi sono 8.342 (-578), gli isolati a domicilio 8.212 (-574) ed guariti

1.383 (totale 570.412). I dati sull'incidenza dell'epidemia sono riportati nel Bollettino quotidiano diramato dalla Regione sulla base delle comunicazioni fornite dai Dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali. Sono invece 2391, in Campania, i neo positivi al Covid su 15043 test esaminati. Secondo i dati del Bollettino della Regione Campania è in leggero rialzo il tasso di incidenza che ieri era pari al 14,78% ed oggi sale al 15,89%. Due i decessi nelle ultime 48 ore. Negli ospedali sono 13 i posti letto occupati nelle terapie intensive (+1); in degenza aumento di ricoveri con 273 posti letto occupati (+4). Sono 1.532 i nuovi positivi al Covid in Emilia-Romagna, su 16.268 tamponi delle ultime 24 ore, mentre diminuiscono lievemente i ricoverati: nelle terapie intensive 31 pazienti (-4), nei reparti Covid 1.151 (-8). Scendono ancora i casi attivi, sono 33.312 (-1.040), il 97,4% del totale in isolamento a casa con sintomi lievi o senza sintomi. Le persone complessivamente guarite sono 2.559 in più rispetto a ieri e si contano altri 13 morti, dai 54 ai 93 anni. Nelle ultime 24 ore sono stati individuati nelle Marche 985 casi di Covid-19, con 1.991 tamponi processati nel percorso diagnostico e un tasso di positività al 49,5% (ieri era al 50,7% con 205 casi); l'incidenza cumulativa su 100 mila abitanti, è tornata a salire, passando da 370,61 a 415,03. Sono complessivamente 139 (-9) i pazienti assistiti negli ospedali delle Marche e 23 (+2) nei pronto soccorso. Nelle terapie intensive ci sono 7 (+1) pazienti e il tasso di occupazione dei posti letto è al 3%; sono 3 (come ieri) i pazienti nelle aree di semi intensiva e 129 (-10) i ricoverati nei reparti non intensivi, con l'occupazione dei posti letto in area medica al 13,4%. Nelle ultime 24 ore sono state registrate 3 vittime correlate al Covid-19 e il bilancio dall'inizio della crisi pandemica è di 4.169 morti. Sono 1.757 i nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime ore in Puglia su 10.928 test. L'indice di positività è pari al 16%. Due i decessi. Complessivamente sono 13.356 le persone attualmente positive, 180 quelle ricoverate in area non critica, 11 in terapia intensiva. Questa la suddivisione dei nuovi positivi per provincia: Bari 538, Bat 108, Brindisi 243, Foggia 156, Lecce 481, Taranto 212, residenti fuori regione 14, in provincia in definizione 5.

### Anaao, reintegro no vax? In ospedale pazienti a rischio

"In ospedale oggi ci sono i soggetti più esposti alla gravità del Covid. Io avrei insistito con la campagna vaccinale. La pandemia non è superata: fare un tana libera tutti così d'emble'e mi sembra un po' azzardato. I dati parlano chiaro". Lo dice il segretario nazionale Anaao Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri maggiormente rappresentativo, Pierino Di Silverio, intervenuto nel programma 'Timeline' su SkyTg24 per commentare la decisione del governo Meloni di reintegrare i medici no vax. "La maggior parte dei medici sospesi o si sono vaccinati o si sono ammalati per cui la cifra di 4mila medici non vaccinati fornita dal Governo oggi a mio giudizio è sovrastimata. La carenza, comunque, ricordo che c'era anche prima che fossero sospesi". I dati forniti da Sky relativi all'ultima stima è di 3.400 medici sospesi dall'ordine per mancata vaccinazione aggiornata a settembre, mentre il numero totale dei sospesi compresi operatori sanitari è di 15mila, lo 0,6-0,7% del totale. A questa evidenza replica ancora Di Silverio ricordando che il Governo ha parlato di carenze di medici in ospedale, mentre "il dato fornito di circa 4mila no vax comprende anche odontoiatri e medici di medicina generale".

### Medici ospedalieri: “Sanitari no-vax non in reparti a rischio”

"Non assegnare i medici e sanitari non vaccinati contro Covid-19, e reintegrati negli ospedali, ai reparti con pazienti fragili maggiormente a rischio". La richiesta è del segretario nazionale dell'Anaao Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri maggiormente rappresentativo, Pierino Di Silverio. Il decreto approvato ieri dal Cdm che abolisce l'obbligo vaccinale per il Covid-19 per le professioni sanitarie a partire da oggi, 1 novembre, "è stato fatto senza il coinvolgimento delle parti sociali - afferma all'ANSA Di Silverio - e non risolve assolutamente il problema della carenza di medici negli ospedali".

# Terapie intensive aperte e comunicazione con i parenti e le famiglie: ecco le lezioni apprese dall'evento pandemico

La terapia intensiva è un ambito delicato sia dal punto di vista della gestione dell'assistenza che dal punto di vista della comunicazione: dialogare tra professionisti, cercare di dialogare con caregivers e famiglie sono temi (già presenti nell'esperienza e nella riflessione di SIAARTI) emersi in modo pressante dal periodo pandemico. Anche in alcune sessioni del Congresso ICARE 2022 è emersa la domanda: a che punto è il complesso argomento della "comunicazione in terapia intensiva", che coinvolge operatori, organizzazioni e famiglie?. Quali sono oggi (dopo la pandemia) le "lezioni che abbiamo imparato" in questo ambito? Risponde Gianpaola Monti, Responsabile del comitato Comunicazione SIAARTI, "La prima considerazione è che noi anestesisti-rianimatori siamo stati il fronte avanzato delle cure nel lungo e drammatico periodo pandemico. Nessun'altra professione ha avuto il tipo di contatto - spesso drammatico - con pazienti e famiglie che abbiamo avuto noi. Una pandemia che se da una parte sembrava richiamare tutti i nostri sforzi in una sola direzione, quella dell'assistenza clinica, dall'altro lato ha messo in primo piano il rapporto medico-paziente, ed il rapporto medico-famiglia come caposaldo del percorso di cura. Forse grazie a questo uragano ci siamo immedesimati meglio nei nostri pazienti 'spaventati' e senza la vicinanza dei loro cari e nei loro familiari impossibilitati, nelle prime fasi della pandemia, all'accesso in ospedale e a conoscere chi avesse in cura i loro cari se non attraverso una voce telefonica spesso frettolosa". L'uso di strumenti digitali (in primis la videochiamata) ha permesso di implementare in modo concreto ed inedito il concetto di Terapia Intensiva Aperta nei momenti più critici, "visto che con le videochiamate ci siamo presentati con i nostri infermieri/fisioterapisti alle famiglie con i nostri volti a volte stanchi, ma pieni di speranza: abbiamo illustrato in modalità che prima non avremmo immaginato il luogo di cura e ricovero. Abbiamo - prosegue Gianpaola Monti - provato a ricreare un legame di comunicazione fra i pa-

zienti e i loro cari il più possibile vicino a quello che avrebbe dovuto essere. Non è stato facile per i carichi di lavoro ma abbiamo così mantenuto le Terapie Intensive aperte anche se solo per poche ore con ospedali spesso semi chiusi". È utile sottolineare che l'apertura delle terapie intensive non è una "soluzione creativa improvvisata", bensì un approccio specifico promosso da SIAARTI che ha anche dato vita già dal 2017 al Progetto Intensiva 2.0, percorso che coinvolge più società scientifiche che "mira a verificare su larga scala i risultati ottenuti da uno studio preliminare che ha dimostrato come interventi specifici sulla comunicazione possono contribuire a migliorare la comprensione e il benessere psicologico dei familiari dei pazienti ricoverati in Terapia Intensiva". Sottolinea Giovanni Mistraretti Coordinatore Sezione Bioetica della SIAARTI e tra i promotori di Intensiva 2.0, che "l'appropriatezza scientifica nel dover 'aprire' i reparti di Terapia Intensiva alle visite dei familiari non è oggi più in discussione. Ben diverso è il cammino che ci



aspetta dal punto di organizzativo per passare dalle parole ai fatti. Gli ultimi anni di compresenza con il coronavirus ci hanno insegnato quanto è importante e irrinunciabile - anche per noi medici - il contatto umano, la presenza fisica dei familiari nelle cure offerte ai pazienti critici. D'altro canto, le necessarie limitazioni alla circolazione delle persone negli ospedali hanno fatto regredire moltissimo l'abitudine alla vicinanza, tanto da far perdere diffusamente questa consapevolezza nella società". Il tema nuovo che è emerso dal Congresso ICARE

2022 riguarda pertanto l'efficacia delle strategie per implementare le buone pratiche cliniche all'interno dell'organizzazione e della gestione, "strategie - puntualizza il rappresentante SIAARTI - che partono dalla definizione di percorsi di qualità, ma che necessitano anche e soprattutto della motivazione dei singoli operatori sanitari per essere messe in pratica nella realtà quotidiana, quando le altre priorità lavorative appaiono sovraccaricate". Molte sono le domande emerse durante il Congresso: i familiari possono essere una risorsa, per esempio nella fi-

sioterapia o nella terapia occupazionale delle persone ricoverate? Come si può procedere - anche in Italia - ad introdurre le attenzioni di "engagement and empowerment" dei familiari, di cui si parla nelle Linee guida internazionali dal 2018? Risponde Giovanni Mistraretti: "Il tema dell'umanizzazione delle cure comprende le risposte a tutti questi quesiti ed è di fondamentale importanza. Umanizzazione delle cure oggi significa anche realizzare terapie intensive 'veramente aperte': è un'occasione di civiltà e di miglioramento della comprensione delle motivazioni profonde delle nostre scelte cliniche quotidiane". Ma le "organizzazioni sanitarie" ce la faranno a sviluppare questi nuovi paradigmi relazionali? La risposta conclusiva è di Gianpaola Monti: "questo forse è l'ostacolo più importante, perché creare nuove modalità di comunicazione significa prima di tutto creare innovative basi di cultura organizzativa affinché tutto questo possa avvenire. Noi siamo impegnati affinché questo sia implementato in tutto il Paese in tempi brevi".

## La risposta muscolo-scheletrico all' ipossia

*Pietrangelo, Unich, dalla spedizione Everest: "Vogliamo capire ruolo esercizio fisico adattamento in quota"*

L'alta quota può impattare sulle persone che normalmente vivono a livello del mare e incidere anche sulla struttura e sulla funzione muscolare. Per indagare su questo e altri aspetti è in corso il Progetto Internazionale dal titolo 'Lobuje Peak-Pyramid: Exploration & Physiology 2022', che sta coinvolgendo un gruppo di 22 italiani, uomini e donne, di età compresa tra i 20 e i 60 anni e che è seguito e supportato dall'agenzia Dire. Il gruppo dei 22 è attualmente arrivato alla base dell'Everest presso la Piramide di Desio, osservatorio e laboratorio internazionale a 5000 metri di quota, dove stazioneranno facendo esperimenti. Da qui, solo 4 tra loro, capitanati da Gaetano Di Blasio, tenteranno, nei giorni di permanenza in Piramide, la salita del Lobuje Peak di 6.119 m tra le montagne mozzafiato dell'alto Khumbu. "La rigenerazione del muscolo scheletrico umano è un aspetto specifico di cui mi occupo da sempre. Per comprendere i meccanismi rigenerativi dei muscoli vanno analizzate le cellule staminali adulte, le cellule satelliti, in

risposta a stimoli specifici come ad esempio l'esercizio fisico. Infatti, nel caso della spedizione, andremo a valutare la risposta personale dei 22 volontari durante le fasi del trekking combinato al condizionamento ambientale ipossico-ipobarico. L'obiettivo è studiare, attraverso la rigenerazione muscolare, gli effetti che i parametri come l'ipossia e la ipobarica producono a livello del metabolismo muscolo-scheletrico". **La fase iniziale: la preparazione**

"Prima della partenza - prosegue l'esperta - i partecipanti sono stati sottoposti a varie prove e valutazioni mediche effettuate dal professor Vittore Verratti e da tutto il board medico che segue la spedizione".

### Il processo di analisi

"Le cellule staminali adulte del muscolo - continua Pietrangelo - saranno studiate anche a livello mitocondriale per individuare i 'pathway' attivati o repressi da tale condizionamento, aspetti di grande importanza poiché lo stato ipossico sottende diverse condizioni fisiopa-

tologiche e patologiche umane, soprattutto durante l'invecchiamento. Noi studiosi siamo molto interessati anche agli effetti positivi legati all'attività fisica rappresentato dal trekking durante la scalata. Questa spedizione sarà fondamentale per dipanare le questioni aperte nel mondo scientifico in tema di ipossia ed esercizio fisico nell'adattamento del corpo umano".

Risposta di genere muscolo scheletrico

"Per quanto riguarda il fenomeno dello stress ossidativo indotto da ipossia ipobarica - sottolinea Pietrangelo - le donne sembrano più protette rispetto ai maschi. Verosimilmente questo è legato al ruolo che svolgono gli ormoni, in particolare gli estrogeni. Altre caratteristiche fisiologiche sembrano più vantaggiose per l'uomo. I maschi infatti, per natura, hanno maggiore massa muscolare scheletrica rispetto al sesso femminile per cui, qualora si dovesse registrare una riduzione di massa muscolare in alta quota, i maschi sarebbero avvantaggiati rispetto alle femmine".

Roma

# Listeria, 1.000 aziende controllate dai Carabinieri del Nas, boom di irregolarità

Controlli dei Nas in centinaia di aziende in tutta Italia contro il rischio listeria negli alimenti.

Quattordici tonnellate di alimenti irregolari sequestrati, per un valore commerciale di circa 327.000 euro, e 23 imprese produttive e commerciali, il cui valore economico è di oltre 7 milioni di euro, sottoposte a chiusura o sospensione.

Questo l'esito della campagna portata avanti dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute e del Ministero della Salute, a seguito dei casi di intossicazione da Listeria connessi al consumo di alimenti crudi o a ridotta cottura (come i würstel), finalizzata a verificare la corretta gestione in materia di sicurezza ed igiene delle imprese produttive di alimenti di origine animale. In particolare sono state ispezionate 1.095 aziende di lavorazione e trasformazione di alimenti maggiormente esposti alla contaminazione da batterio Listeria (come würstel, insaccati con stagionatura breve e prodotti simili), di prodotti caseari a limitata maturazione,



nonché di gastronomia con farciture fresche (a partire da tramezzini e panini), confezionati in atmosfera controllata per la fornitura alla Grande Distribuzione Organizzata e alle ditte di gestione dei distributori automatici. Sono state accertate irregolarità in 335 strutture (pari al 30% circa degli obiettivi controllati): 310 gli operatori di settore segnalati all'Autorità Giudiziaria e Sanitaria, 541 le violazioni penali e amministrative conte-

state, per un valore di oltre 365 mila euro. Tra le criticità riscontrate è stato rilevato l'uso di materie prime scadute di validità e in cattivo stato di conservazione e, con particolare frequenza, la mancata applicazione delle procedure preventive di autocontrollo e tracciabilità degli alimenti, elementi essenziali per individuare e contenere possibili casi di intossicazione causati dal consumo di alimenti nocivi o pericolosi.

## Cocaina e pistola. I Carabinieri di Roma Trastevere arrestano due giovani romani

I Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Trastevere hanno arrestato due cittadini romani, un 27enne già noto alle forze dell'ordine e un 25enne, gravemente indiziati dei reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e porto abusivo di armi. Nel corso dei quotidiani servizi di controllo del territorio, i Carabinieri hanno notato i due che parlavano tra loro con fare sospetto nei pressi di un'autovettura ferma in via Italo Piccagli e il loro nervosismo durante il controllo li ha spinti ad eseguire una verifica accurata.

L'autovettura è risultata intestata al 25enne e, a seguito di un'accurata perquisizione, i

militari hanno scoperto un vano ricavato nel doppio fondo del bagagliaio, accessibile tramite un congegno elettrico, all'interno del quale erano occultati: 4 involucri in cellophane contenenti 750 g di cocaina, una pistola Glock 26 completa di caricatore risultata rubata e varie cartucce calibro 9x21. Successivamente, i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Trastevere hanno perquisito anche le abitazioni degli arrestati. Nell'abitazione del 27enne sono state rinvenute altre 24 dosi di cocaina, del peso di 19 g e la somma contante di 39.875 euro, in banconote di vario taglio, ritenuti provento di attività illecita. Quanto rinvenuto

è stato sequestrato mentre i due arrestati sono stati portati in carcere, come disposto dall'Autorità Giudiziaria.

## Approvata in Consiglio la modifica al regolamento del monumento naturale "Bosco Faito"

Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato a maggioranza la Proposta di deliberazione consiliare n. 86 del 30 settembre 2022, concernente: Modifica dell'articolo 2 comma 2 del regolamento del monumento naturale "Bosco Faito", ai sensi dell'art. 27 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni. Il provvedimento è stato illustrato dall'assessora regionale Roberta Lombardi, la quale ha spiegato che la modifica è conseguente alla sentenza del Consiglio di Stato del 2021 che aveva annullato la precedente delibera, contro la quale la società proprietaria dell'area aveva fatto ricorso perché non prevedeva forme di consultazione con la stessa per la gestione dell'area del monumento naturale.



## Monti Lucretili, il Consiglio approva l'aggiornamento del piano del parco naturale

Il Consiglio regionale del Lazio presieduto da Marco Vincenzi ha approvato oggi a maggioranza, con un solo astenuto, la proposta di deliberazione consiliare n. 83 dell'1 giugno 2022, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 344 del 31 maggio 2022 e concernente l'approvazione dell'aggiornamento del piano del parco naturale regionale dei Monti Lucretili, di cui all'articolo 26 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29, 'Norme in materia di aree naturali protette regionali' e successive modifiche.

Il voto favorevole è arrivato con sedici proposte di modifica all'atto approvate dall'Aula: la maggior parte di esse erano provenienti da Marco Cacciatore del gruppo misto. Altre erano state presentate da Michela Califano del Pd e da Laura Cartaginese della Lega. In alcuni casi l'approvazione degli emendamenti è stata preceduta da una loro riformulazione a cura dell'assessora Roberta Lombardi. Prima del voto, ci sono state le dichiarazioni dei consiglieri a nome dei rispettivi gruppi: "Non soddisfatto" si è detto Giuseppe Can-

gemi della Lega, nonostante abbia annunciato il voto favorevole all'atto a causa delle modifiche che sono state approvate in Aula, ma in dissenso sul metodo.

Anche Giancarlo Righini ha voluto far conoscere le motivazioni del rammarico del gruppo di Fratelli d'Italia su questo atto, costituite prevalentemente dal mancato esame in commissione, dove il documento è stato rimesso direttamente all'Aula, con il risultato che il lavoro dei sindaci su questo tema è stato svilito, a suo parere. L'approvazione di un atto di pianificazione è comunque un momento positivo, di qui il parere favorevole del gruppo di Fd'I. Astensione ha annunciato invece Giuseppe Simeone di Forza Italia per il fatto che in questa materia, quella dei parchi, il lavoro è stato un po' random, non metodico a suo avviso, citando il caso del parco degli Aurunci che ha trasmesso dal 2002 i documenti utili senza che il relativo piano sia stato adottato.

Soddisfatto Marco Cacciatore, pur con qualche criticità che resta in piedi, a suo avviso, mentre Valerio Novelli del Movimento 5 stelle ha ricordato, in qualità di presidente della commissione Agricoltura e ambiente, come ben otto parchi siano stati regolamentati con il lavoro di questi anni. Vero, ha ammesso Novelli, che ci sono parchi che ancora aspettano, ma alcuni di quelli che sono stati presi in esame aspettavano da ancor più tempo. Voto favorevole annunciato anche da Marta Bonafoni della lista Zingarretti, soddisfatta per il lavoro fatto insieme da tutti i consiglieri su questo tema.

# 170 mila euro dalla Regione Lazio per interventi nelle case circondariali di Velletri e Latina

“Si tratta di interventi fondamentali, più volte rappresentati come necessari per garantire condizioni di detenzione dignitose con il rifacimento dell’area passeggi della sezione femminile della Casa circondariale di Latina, ancora gravata da recinzioni arrugginite risalenti all’emergenza terrorismo, e un’accoglienza dignitosa dei familiari e dei bambini in visita ai congiunti detenuti, come nel caso della Casa circondariale di Velletri. Ancora un segno di attenzione della Regione Lazio alle condizioni di vita in carcere e ai molti problemi che comportano anche ai familiari e alla comunità esterna”. Così Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio, dopo aver appreso che la Giunta regionale, nella seduta del 25/10/2022, ha deliberato di finalizzare la somma complessiva di 170 mila euro, così come indicato nella proposta, acquisita dalla Regione Lazio il 22 set-

tembre scorso, condivisa tra il Garante, il Provveditore regionale dell’amministrazione penitenziaria per il Lazio, Abruzzo e Molise, e il Direttore del Centro di giustizia minorile per il Lazio, l’Abruzzo e il Molise.

Tra i vari interventi in attuazione della legge 7/2007, “Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della Regione Lazio”, nella proposta condivisa si richiedeva la somma di 170 mila euro, a valere sulle risorse del bilancio regionale 2022, in conto capitale, per interventi volti al sostegno alla genitorialità, alla conservazione e al miglioramento delle vite affettive e relazionale nella casa circondariale di Velletri, e al sostegno del benessere psicofisico nella casa circondariale di Latina. In concreto: a Velletri è prevista la realizzazione di una struttura destinata all’accoglienza dei familiari delle persone detenute, compresi i bambini, durante l’attesa per lo svolgimento dei colloqui in presenza; nella casa



circondariale di Latina è previsto il rifacimento e la riqualificazione dell’area destinata a ospitare il cortile dei passeggi all’interno del reparto femminile di Alta sicurezza dell’istituto, allo scopo di ampliare gli spazi da destinare all’aria, alla socialità e a possibili attività trattamentali all’esterno delle sezioni. Con tale delibera, proposta dall’assessora al Turismo, enti locali, sicurezza urbana, polizia locale e semplificazione amministrativa, Valentina Corrado, la Giunta ha approvato altresì lo

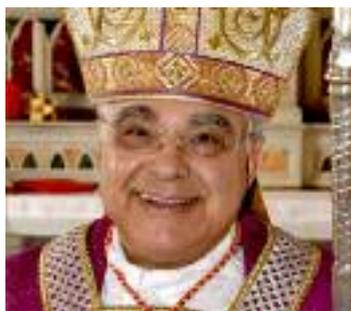
schema di protocollo d’intesa tra la Regione Lazio, il ministero della Giustizia – Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, Provveditorato regionale Lazio, Abruzzo e Molise e il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio, con il quale si stabiliscono le modalità di attuazione degli interventi e i rispettivi compiti dei soggetti firmatari.

“Il miglioramento della situazione carceraria è stato, e continua ad essere, tra le priorità

attenzione dall’assessorato che ho l’onore di guidare”, ha dichiarato Valentina Corrado. “Abbiamo già stanziato 900mila euro per riqualificare gli spazi così da sostenere la genitorialità, la pratica sportiva, il miglioramento della vita affettiva e relazionale, il benessere psicofisico dei detenuti; per favorire la digitalizzazione e l’adeguamento tecnologico; per offrire strumenti idonei all’acquisizione di nuove competenze digitali a supporto dei percorsi trattamentali in un’ottica di reinserimento sociale; nonché per agevolare e promuovere gli studi universitari e la diffusione dell’istruzione universitaria”. “Voglio ringraziare il Garante dei detenuti della Regione Lazio per la proficua collaborazione: attraverso un impegno sinergico stiamo continuando a realizzare interventi programmatici volti a migliorare le strutture del territorio, nonché le condizioni della popolazione detenuta della nostra Regione”, ha concluso Corrado.

## Il Card. Semeraro inaugura il nuovo anno pastorale del COR Disponibili le nuove Coordinate Pastorali per gli oratori

Sarà Sua Em.za il Card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, a presiedere la solenne celebrazione eucaristica per l’apertura del nuovo anno pastorale del Centro Oratori Romani il prossimo 7 novembre alle ore 19:30. Lo accoglieranno il Presidente David Lo Bascio, la Giunta esecutiva e don Simone Carosi, assistente ecclesiastico dell’Associazione fondata dal Servo di Dio Arnaldo Canepa insieme ai soci effettivi dell’associazione che da oltre 70 anni promuove la pastorale oratoriana a Roma. La celebrazione si svolgerà proprio nella parrocchia di S. Maria del Buon Consiglio al Quadraro dove Canepa aprì il primo oratorio e dove è sepolto da molti anni. In questa occasione i soci del COR rinnoveranno la loro promessa annuale di servizio alla Chiesa di Roma nelle mani del card. Semeraro e accoglieranno per la prima volta due nuovi soci che hanno scelto di vivere la loro vocazione a servizio dei più piccoli e dell’oratorio proprio nell’associazione romana. Sarà una occasione di preghiera e di festa all’inizio di un nuovo anno oratoriano che avrà come tema “Cantiere Oratorio. Costruiamo la rete”. Anche quest’anno il COR suggerisce a



catechisti ed animatori un itinerario educativo che, in uno stile ecclesiale e comunitario, cammini in sintonia con le indicazioni diocesane e le scelte pastorali associative. “Anche noi abbiamo voluto fare nostro lo stile del “cantiere”, l’immagine di un luogo laborioso nel quale s’incontrano e lavorano fianco a fianco persone diverse, che condividono un sogno da realizzare”, sottolinea Tamara Tarallo, responsabile del Centro Studi Pastoralisti del COR nell’introduzione delle Coordinate pastorali per il 2022-23 destinate ad accompagnare il percorso degli oratori nei prossimi mesi. “Nella proposta agli oratori, abbiamo voluto mettere insieme la scoperta e la costruzione: se per ogni ragazzo l’esper-

ienza di Chiesa passa per il volto dell’oratorio, in questo anno vorremmo aiutare i nostri ragazzi a scoprire e costruire l’oratorio come casa di accoglienza, di partecipazione, di condivisione, di festa, facendo così risuonare le parole chiave che la diocesi ci suggerisce. L’oratorio sarà allora davvero il cantiere dove si costruisce “una casa per tutti”, della quale ciascuno di noi è una pietra viva, nella misura in cui noi stessi diventiamo “casa” per gli altri”. Come sempre, le tappe dell’itinerario percorrono i tempi dell’anno liturgico, che le caratterizzano e offrono il contesto biblico e liturgico nel quale muoversi. Per ciascuna tappa, sono sug-

gerite proposte per un’attività o esperienza di lancio del tema, alcuni approfondimenti in merito all’atteggiamento da costruire e al riferimento biblico, semplici indicazioni per la preghiera e per aiutare i ragazzi a vivere nel quotidiano l’atteggiamento proposto. Tutti i materiali sono già disponibili sul sito del COR (<https://centrooratoriromani.org/prorogetto-2022-2023.html>) e l’associazione è a disposizione delle comunità per affiancarle nella loro programmazione, anche attraverso gli staff territoriali che già dall’anno scorso operano nelle varie prefetture per favorire la creazione di una rete di oratori che si aiuti e sostenga reciprocamente.





# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032